**Pentecoste 2024 – Sesto giorno – Mercoledì 15 maggio.**

**Lo Spirito conosce bene ogni cosa.**

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. 10Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. 11Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. 12Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. 13Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. 14Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. 15L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. 16Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1° Cor 2, 9-16).*

Mi è parso bene completare il brano che, stranamente, nel messale si ferma alla prima parte del versetto 15.

È importante dire che *‘noi abbiamo il pensiero di Cristo’ (v. 16b).* Non è un atto di presunzione ma il riconoscimento del dono dello Spirito. Questa lettura di Paolo tocca un punto importante e decisivo per la nostra fede. La fede ha un contenuto veritativo, cioè dice come è fatta la realtà. Sembrerebbe la cosa più ovvia ma per la cultura oggi più diffusa (almeno a quanto sembra) queste parole ‘sono follia’ (v.14). La fede cristiana parla della verità di Dio e svela da dove viene il mondo, qual è la direzione della storia, cosa è il bene e cosa è il male, annuncia con certezza la pienezza della vita umana dopo la morte. Non sa tutto e non parla di tutto, ma la fede cristiana conosce i segreti di Dio. E tutto questo è frutto dello Spirito santo che è donato all’intelligenza umana che così può vedere e conoscere cose assolutamente sconosciute ad essa. Ma San Paolo, parlando dello Spirito, si spinge ancora più in là e ci dice che esso è diverso dallo ‘spirito del mondo ’ perché lo Spirito permette di conoscere i segreti di Dio che il mondo non può conoscere.

Come si vede questo discorso per noi è ostico; infatti fatichiamo a pensare che la fede abbia un contenuto veritativo. Pensiamo che, se mai, la fede abbia a che fare con il ‘sentimento religioso ’, cioè qualcosa di intimo e di personale che ciascuno vive e interpreta a modo suo.

Invece ci vien detto che la fede cristiana ha che fare con il ‘Mistero di Dio’ conoscendolo e quindi potendo esprimerlo in parole umane. Questa certezza spaventa e imbarazza. Anche i cristiani sono tentati di vedere la fede e i suoi contenuti solo come una rispettabile ‘opinione’. Qui, invece, ci vien detto che la Rivelazione, che lo Spirito sigilla e certifica, è una vera conoscenza e permette l’accesso alla Verità.

Noi possediamo la Verità di Dio. Affermazione impegnativa e difficile da ‘far girare’ nel consesso pubblico. Infatti ‘non gira ’ per niente. Appare evidente che il discorrere della fede, prima o poi, entra in collisione con la mentalità molto diffusa (quanto veramente diffusa è difficile da stabilire) che pensa che non si possa parlare di verità perché tutto è relativo e quindi opinabile. Salvo trovarsi di fronte, inaspettatamente, alla durezza delle ideologie che impongono il dogmatismo del ‘pensiero laico’.

Mi rendo conto che non è il caso di continuare con questo linguaggio ma è indispensabile cercare di capire che la fede è una forma di conoscenza che parla all’intelligenza con l’autorevolezza non di un umano sapere, ma di una rivelazione divina.

Lo Spirito è il garante (l’Avvocato) della Rivelazione e la salverà, nei secoli dei secoli, da tutti i contorcimenti della storia e dell’intelligenza umana. La tradizione ci ha consegnato questa azione dello Spirito parlando dei suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore di Dio.

Dei doni dello spirito del Signore parlava già il profeta Isaia, annunciando la venuta del Messia: ‘*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. 2Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. (Is 11, 1-2).* Gesùnella sinagoga di Nazareth applica a sé stesso il compimento della profezia di Isaia: *‘Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ‘Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione’ … Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato’. (Lc 4, 17-18.20-21).*

Nella Pentecoste la promessa di Gesù di donare ai discepoli lo Spirito santo si attua. In questo modo i discepoli, peccatori e ignoranti, diventano custodi del pensiero di Dio, non per sé ma per annunciarlo al mondo: ‘ *noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati …   Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo …  Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno … perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne’ (2 Cor 4, 7-8.13.16.18).*

Siano rese grazie a Dio perché nel vaso di creta delle nostre parole, della nostra testimonianza come umili servi possiamo donare luce a chiunque si trova nel buio, possiamo continuare a sperare anche per chi non ha speranza e aspettiamo, sostenuti dallo Spirito, il ritorno del Signore glorioso quando Dio sarà tutto in tutti.

Noi, poveri cristiani, possiamo vivere dentro questo orizzonte straordinario se sappiamo ‘guardare al cielo’ oltre i nuvoloni che sovrastano le nostre vite.